

## Blog

contatti  
www.unita.it

### PINKCITY

#### Città amica delle donne

Una Capitale per le mamme, le nonne, le figlie, le lavoratrici, le casalinghe, le immigrate, le diversamente abili, le sportive, le studentesse. Tutto questo sarà costruito attraverso i post di <http://pinkcity-roma.blogspot.com>, blog promosso in occasione della "Giornata mondiale contro la violenza sulle donne" dal Movimento delle Donne di Roma guidato da Paola Guerci. "Pink City" raccoglierà i progetti e le proposte per rendere la città più vivibile e più amica delle donne.

### METROMASCHILE

#### Città degli uomini

E sempre in occasione della "Giornata mondiale contro la violenza sulle donne" non potete prescindere dal visitare il blog <http://metromaschile.blogspot.com> per avere un metro di misura, appunto, sull'atteggiamento di alcuni uomini rispetto alla violenza maschile sulle donne. La visione proposta "dalla città degli uomini" è che dietro agli "slogan" contro la violenza ci siano in realtà altri dati da quelli diffusi ad esempio dall'Unicef.

### VIDEOLIST

#### Yuotube, il meglio

Se YouTube è diventato troppo caotico per voi, non state cercando un filmato in particolare ma vorreste solo vedere il meglio che c'è sul sito di condivisione più visitato al mondo andate su [www.videolist.it](http://www.videolist.it), il blog che ha già fatto tutto il lavoro pesante. Il blogger, infatti, raccoglie il meglio di YouTube indicizzandolo per categorie. Video di "attualità, cult, funny, musica, spot".

### GRAFICBLOG

#### Risorse per blog

"Risorse per blog, forum e siti e applicazioni Web 2.0...gratis". Non solo blog, ma anche blog per i blog. Insomma su <http://graficworld.blogspot.com/> trovate tutto l'indispensabile e anche il superfluo per far funzionare meglio il vostro blog, arricchirlo, colorarlo e renderlo interattivo, gratis, ovviamente. Graficworld, infatti, rintraccia le applicazioni che circolano "libere" in rete, dalle "scritte ad effetto" alle "immagini da usare come logo del blog" fino al motore di ricerca "per icone".

(a cura di ALESSIA GROSSI)

## RESA DEI CONTI? NO, MA CI SIA UN PARTITO APERTO

### PARTITO DEMOCRATICO

Barbara Pollastrini



Come è noto il linguaggio è rivelatore. Sento parlare di "guerra per bande", di "pizzini", del Pd come "casa di appuntamenti". Forse perché sono una donna vorrei discutere di contenuti, principi e mi avvilisce tanta muscolarità. Nel mondo col crollo del liberismo estremo si chiude un ciclo storico. Leader e classi dirigenti sono chiamati a definire un'altra idea di convivenza. Per la sinistra e i democratici vuol dire riannodare il filo tra libertà e uguaglianza. Dal coraggio di un pensiero nuovo e delle coerenze dipenderà la tenuta del nostro partito. Intanto la luna di miele del governo è offuscata. Studenti e ricercatori hanno preso parola. Cresce il malessere di lavoratori e donne. E sullo sfondo c'è un popolo "democratico" che reagisce come si è visto in quel solare sabato al Circo Massimo o con i centomila ragazzi delle primarie. Insomma ci sono energie, voglia di fare. Eppure a scorrere la rassegna stampa è palese la fatica a sentirci comunità. Non basta ripetere che un segretario c'è e va sostenuto. Sono d'accordo. Dopo la sconfitta ero fra quanti avrebbero voluto il congresso. Non pensavo a una "resa dei conti", mi pareva la via per un coinvolgimento largo su idee e proposte per il "dopo". Non era così sbagliato, le differenze sono una ricchezza quanto più fanno alimentare accoglienza e un pluralismo diverso da prima. Dove il sostegno a un'associazione o a una componente sia secondo rispetto al sentirsi parte di un insieme. Possiamo farcela ma non è ancora così. Il Pd appare troppo come una confederazione di correnti e gruppi, peraltro privi di una legittimazione democratica. Dai circoli, bene preziosi, si allontanano persone che si sentono espropriate, come nel caso di Irene Tinagli, nel poter contribuire a un cambiamento. Si parla di rinnovamento e vedo che quasi tutti siedono nello stesso posto. Ascolto invettive contro le componenti e registro che esponenti dello stesso coordinamento nazionale ne sostengono almeno una, la propria. Vedo esaltare la trasversalità ma noto la pratica da Cencelli anche per incarichi minimi. E sovente a discapito di meriti e qualità. Poiché nessuno è indenne, né si possono rinchiudere questioni importanti di identità, profilo culturale, territorialità, collocazione internazionale nella stucchevole semplificazione tra veltroniani e dalemiani, sono ancora più convinta che solo un confronto di piattaforme possa produrre una vera apertura e restituire a tutti noi credibilità e partecipazione. La riunione della Direzione dovrà decidere i passaggi dei prossimi mesi. Definire caratteri e regole della conferenza programmatica. Metterci nella condizione di affrontare al meglio le elezioni europee e amministrative. Indicare la scadenza di un congresso dove finalmente si svolga una discussione libera e franca sull'avvenire del Pd. ♦

## RECESSIONE, COME CI CONDIZIONA L'ETERNO «AL LUPO»

### LE CRISI VISTE DAI MEDIA

Luca Sofri



«Siamo davanti a mesi e mesi di sofferenze». Giornalisti e commentatori in tutto il mondo discutono di come raccontare, spiegare e far percepire ai lettori e agli spettatori l'attuale crisi mondiale. La recessione, la catastrofe finanziaria, la minaccia di una nuova depressione. «Le persone non si rendono davvero conto che cosa le aspetta, quanto è grave la situazione», dicono soprattutto i cronisti italiani: quelli americani si aiutano sempre col famoso '29, anche se un bell'articolo del Boston Globe ha spiegato che la «depressione 2009» sarà una cosa molto diversa, con tutti chiusi in casa sfaccendati a guardare la televisione e mangiare carne in scatola e cibi pronti.

Il fatto è che la sensibilità delle persone rispetto a potenziali catastrofi, in Italia, è stata devastata in questi anni da due tipi di esperienze. Il primo, banalmente, è quello - mai gridare al lupo - costituito dalla quantità quotidiana di allarmi, apocalissi, sciagure, pericoli, annunciati dai nostri media da anni. Vedrete che tra qualche giorno il paese sarà «nella morsa del gelo», e per quasi tutti noi questo non cambierà una virgola delle nostre giornate, cappotti a parte. Eccetera. Siamo già sopravvissuti a ogni sciagura immaginabile e immaginata.

L'altro problema, ammesso che un problema sia, è che anche i grandi allarmi reali, anche le grandi crisi che rischiavano davvero di travolgerci, alla fine ci hanno risparmiato. Pensate a questi anni. Il Millennium Bug è stata una gigantesca e cieca sopravvalutazione. La tragedia dell'ex Jugoslavia «poteva capitare anche a noi»: e forse era vero, ma non è capitata. Il disastro argentino si sarebbe replicato qui, l'Italia era esattamente nelle stesse condizioni, pareva: ma non è successo. Persino il più devastante evento della storia recente del mondo, quello con il significato politico e storico più travolgente, quello per cui «niente sarà più come prima» - l'11 settembre 2001 - a noi altri nel nostro paesetto non ci ha cambiato la vita neanche un po'. A qualcuno magari sì, ma non necessariamente in peggio.

Siamo diventati così ricchi che nessuna crisi ci travolgerà davvero, dicono alcuni: al massimo diventeremo un po' meno ricchi. Spiegalo ai poveri. Però è vero che se non riusciamo a figurarci che il nostro mondo crolli, siamo un po' giustificati. Ci sforziamo, ce lo diciamo, fingiamo consapevolezza, annunciamo sventure. «Siamo davanti a mesi e mesi di sofferenze»: l'ha detto l'altroieri Mike Bongiorno, quello che era diventato celebre a forza di «Allegria!». Ma oggi è una giornata di sole. ♦